

## FRUSTRAZIONE

Mi sento frustrata estremamente di rado. Odio essere frustrata. Combatto la mia frustrazione con lo sfogarmi sulla carta.

Oggi che cosa provoca in me una frustrazione?

Ho letto dell'inaugurazione di un busto che rappresentava Sophie Scholl, eseguito da un noto scultore di Monaco di Baviera, all'interno della fondazione LMU (*Università Ludovico Massimiliano di Monaco, n.d.t.*) "Rosa Bianca".

Perché mi sento frustrata per questo fatto?

Stimolata dal bando della competizione Walhalla dove mi ero iscritta e dove arrivai tra i finalisti, avevo iniziato, parecchio tempo prima, a creare un busto di Sophie Scholl. Dato che le rigide direttive formali per la Walhalla non coincidevano per nulla con i miei concetti in proposito, mi ritirai dal concorso, ma finii il busto secondo i miei canoni di stile. Presentai il busto (ancora in gesso) nella "Rosa Bianca" dove ero ben nota dopo che nel 2001, preceduta da una festosa inaugurazione, era stato sistemato il mio ritratto della scrittrice Grete Weil. Per il busto di Sophie Scholl, invece, fui tenuta in attesa per decisioni imminenti riguardanti il bilancio, dopo di che si sarebbe presa una risoluzione. Mi facevo regolarmente viva con loro per non essere dimenticata.

E all'improvviso dunque venne inaugurato un altro busto senza che fosse stato pubblicato ufficialmente alcun bando di gara, anzi senza comunicarmi che il mio lavoro non era stato preso in considerazione.

Beh, se si trattasse di un fatto isolato, sarei rimasta quasi indifferente; è pur sempre qualche cosa che ora questo busto di Sophie, in bronzo, patinato in un colore chiaro, decora il mio soggiorno. Ma è la terza volta che mi capita una situazione simile. E sempre c'entra quello scultore.

La volta precedente si trattava di un ritratto del regista e direttore artistico August Everding che, con il suo permesso, potevo modellare su di lui "a persona" nel suo studio. Visto che mi sembrava ben riuscito lo feci fondere in bronzo. Ma che cosa è ora esposto in memoria nel Prinzregententheater? Un ritratto in bronzo, probabilmente creato dopo la morte di Everding, dalle mani di quel noto scultore di Monaco! Nessuna richiesta (benché si sapesse dell'esistenza di quella mia opera), nessun bando di gara, solo un'assegnazione di stampo padronale.

E la prima volta si trattava di Sergiu Celibidache. Questi, negli anni 80, mi aveva permesso di esser presente durante le sue prove e i suoi seminari, a fare "a persona" un suo ritratto, senza che egli dovesse farmi da modello. Creai due teste di lui, e una di esse fu fusa in bronzo e decorava dal 1987 lo studio del

maestro. Ma dopo la sua morte questa testa risultò introvabile, e così a “qualcuno” venne l’idea di dare incarico proprio a quel noto scultore di Monaco di creare sulla base di fotografie un busto commemorativo per la Filarmonia. Nessuna richiesta, nessun bando, solo un’assegnazione a mo’ delle usanze dei padroni bavaresi. E pensare che avevo ancora quella testa in gesso del busto in bronzo (pagata a suo tempo dalla città di Monaco di Baviera) e sarebbe stato possibile ottenere con un minimo dispendio un nuovo calco di quest’ultimo.

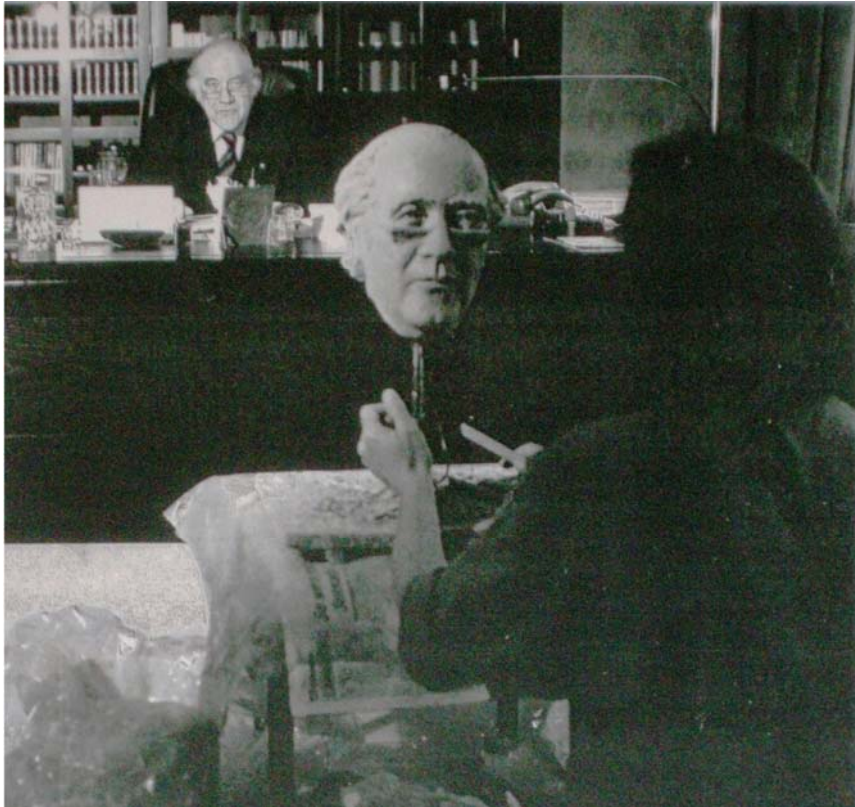
Se i ritratti di questo noto scultore di Monaco di Baviera fossero almeno migliori dei miei! Ciascuno potrebbe fare le sue considerazioni con un paragone diretto, ma nessuno vuole più affaticarsi con un paragone, tanto meno quelle persone che decidono l’assegnazione di una commissione da dare a un artista. Ecco cosa mi provoca una frustrazione! E’ un’ingiustizia che grida vendetta quando vengono assegnati denari pubblici per l’arte senza fare un qualsiasi paragone, per quanto limitato, degli artisti che potrebbero entrare in lizza. Sono pratiche mafiose.

Ecco fatto, mi sono sfogata sulla carta, la frustrazione se n’è andata, mi sento meglio. La vita è quella che é. Sin dagli inizi dell’arte era di importanza decisiva avere un santo in paradiso. Ma per questo non aderisco mica al partito CSU bavarese. Vado, invece, ora a dare da mangiare al mio gattino.

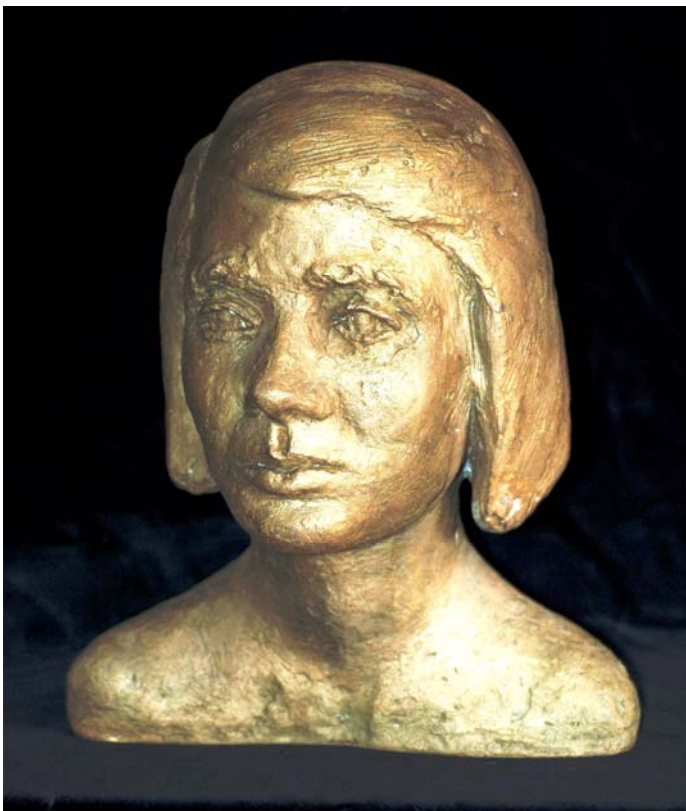
*Questa nota si trovava – scritta a mano – nel lascito dell’artista.*



P015j, S. CELIBIDACHE, 34x26x27, bronzo, ca.1987.



1998,  
August Everding  
viene modellato.



P012ii,  
SOPHIE SCHOLL,  
33x28x22, bronzo, 2002.